

Consegnato dalla campionessa un assegno di 25mila euro

Deborah Compagnoni è scesa in pista per il comitato Verga



(cof) Sugli sci, si combatte ancora meglio la leucemia giovanile. Parola di **Deborah Compagnoni**.

E' giunta anche questa volta a Monza di persona, martedì scorso, lei che è una delle più titolate atlete italiane di tutti i tempi. In tasca, un assegno di 25.000 euro, da consegnare al Comitato Maria Letizia Verga. Tanto ha fruttato «Sciare per la vita», una gara sportiva dove la vera vincitrice è la ricerca scientifica, nemica implacabile del morbo divoratore del sangue: ad essa vanno i fondi raccolti.

Avviene da un decennio nel ricordo di **Barbara Compagnoni**, cugina ventenne di Deborah aggredita e vinta dal male nel 2001. Tutta Santa Caterina di Valfurva si rimbecca le maniche per aiutare la celebre concittadina, quando c'è da allestire, sciare e smontare. Ma è da qualche anno che la sciatrice e la sua squadra hanno ingranato la

quinta: hanno deciso di affidare i proventi del loro impegno al sodalizio monzese. Motivo? Semplicemente, l'eccellenza che rappresenta: diversi i bambini valtellinesi curati nelle strutture di via Pergolesi. E' stato proprio il Residence al civico 50 ad ospitare una tavolata dove, tra un boccone e l'altro, si sono rievocate le tappe di un piccolo gioiello della beneficenza: tutti avevano qualcosa da raccontare. Sportista lei, Deborah, e suo cugino **Filippo Compagnoni**, fratello della giovane scomparsa. «Destiniamo il ricavato all'associazione monzese da 4 anni - spiega - Lavorano in maniera egregia: è bello vedere andare sempre in porto i progetti pianificati». La presenza partecipe dei cugini Compagnoni e del loro gruppo viene rimarcata anche da **Giovanni Verga**:

«Sono più che comuni benefattori - assicura il fondatore del comitato - Sono ami-



ci che vengono volentieri a trovarci, anche per verificare cosa facciamo». Riflessioni che fanno annuire **Fabio Bionelli**, direttore della «Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma», filiazione dell'ente: un esempio forse unico nella sanità italiana di sussidiarietà fra pubblico e privato, spiega il responsabile. Ogni visita a

Monza è per Deborah l'occasione per fare una chiacchierata anche con **Andrea Biondi**, primario della Clinica pediatrica del San Gerardo, e - va da sé - grande tifoso di «Sciare per la vita»: «E' un'iniziativa straordinaria, non posso che dire semplicemente grazie» commenta. «Ringraziamo anche i dottori, però - intervengono De-

LEUCEMIA
A lato la sciatrice Deborah Compagnoni consegna l'assegno al comitato Maria Letizia Verga. Sopra la sciatrice con il primario di Pediatria dell'ospedale San Gerardo Andrea Biondi

Stefania Colombo

A TU PER TU CON LA EX SCIATRICE

Gareggia contro il cancro in memoria della cugina

(cof) Campionessa di solidarietà nel nome della «sua» **Barbara**.

Sono passati dieci anni da quando la leucemia si portò via la cugina ventenne di **Deborah Compagnoni**: una forma acuta, un decorso fulminante, un mostro che quando apre le fauci inghiotte la vita. Fu in quel dolore dilaniante che Deborah capì che contro il mostro andavano fabbricate delle armi.

E la fucina si chiamava ricerca scientifica. Nacque così nel 2002 «Sciare per la vita», un'iniziativa per reperire fondi per la lotta alla leucemia. Di anno in anno l'entusiasmo ha fatto fare le cose sempre più in grande.

«Da una vicenda tragica è scaturito qualcosa di molto bello - confida la sportiva - una manifestazione che a Santa Caterina di Valfurva coinvolge davvero tutti». Intorno ad una gara benefica di punta, tenutasi quest'anno il 3 aprile, si articolano tanti piccoli eventi. Il traguardo da

raggiungere è sempre lo stesso: riempire il salvadanaio per dar battaglia al male.

E da qualche anno la Compagnoni e la sua squadra hanno scelto il monzese Comitato Maria Letizia Verga come beneficiario d'eccellenza, dopo aver aiutato in passato le realtà vicine al paese di origine della sciatrice.

«Abbiamo donato la prima camera sterile all'ospedale di Sondalo - ricorda Deborah - Chissà se con una simile attrezzatura Barbara avrebbe avuto qualche chance in più». Diligenti, oculati, l'ex atleta e la sua compagine di volontari si impegnano in un allestimento il più possibile «casalingo» per risparmiare il centesimo sull'organizzazione e per devolvere il più possibile ai progetti sanitari.

«E' la nostra sfida - chiosa la fuoriclasse delle nevi - Siamo un gruppo coeso di parenti e amici che fa tutto con la buona volontà».